

ROSA LUPOLI

Dal testo all'immagine: riflessioni sulla cartografia  
veneziana di fine '600 nella rilettura di una mappa  
dell'Archivio di Stato di Modena

ROSA LUPOLI

*Dal testo all'immagine:  
riflessioni sulla cartografia veneziana di fine '600  
nella rilettura di una mappa dell'Archivio di Stato di Modena \**

Il ritrovamento fortuito di una *legenda*, corredo di una mappa del fondo archivistico denominato *Mappario Estense, Carte geografiche* ed il collegamento attuato dalla Scrivente per evidenti corrispondenze che non lasciano dubbi sulla sua attribuzione, ha illuminato di nuovi significati le informazioni topografiche fornite dalla Carta geografica, prima di dubbia lettura.

La mappa in parola raffigura una topografia dei territori della Dalmazia e dell'Albania e degli strategici luoghi del Cattaro alla fine del sec. XVII, dopo gli esiti delle vittoriose campagne belliche contro i Turchi del Provveditore veneziano Pietro Duodo negli anni dal 1689 al 1691. Essa apporta nuovi spunti di riflessioni sull'informazione politica di fine '600 e sugli strumenti che la veicolavano – da quelli a stampa (*Relazioni e Avvisi a stampa*), manoscritti, (*Gazzette manoscritte* inviate dagli ambasciatori) e iconografici (*mappe incisioni, carte geografiche*) che illustravano come istantanee gli avvenimenti contemporanei, collegando con le tecniche proprie del mezzo adoperato, l'immagine al testo.

L'Archivio di Stato di Modena ha riservato non poche sorprese negli ultimi anni sulla conservazione di materiale eterogeneo (*Gazzette, giornali, relazioni*), che insieme al cospicuo materiale cartografico conservato nei suoi fondi (purtroppo in parte scollocato rispetto al contesto di provenienza) ha illuminato di nuovi bagliori la conoscenza dell'informazione secentesca e i suoi *media*.

*Descrizione della carta geografica e della rispettiva legenda*

La carta geografica in oggetto è la n. 96/1 del fondo *Mappario Estense, Carte geografiche* mentre la legenda ad essa collegata è stata ritrovata nella *Busta n. 3, Miscellanea* del fondo a stampa *Avvisi e Notizie dall'Estero*, nel

---

\* Desidero ringraziare il Dott. Piero Falchetta, responsabile del settore Cartografia della Biblioteca Marciana di Venezia per la cortese disponibilità; altresì ringrazio l'Archivio di Stato di Venezia per la collaborazione nelle ricerche sulla biografia del provveditore Pietro Duodo e le informazioni sugli atti d'archivio che documentano la sua attività

corso di uno studio di ricognizione del materiale bibliografico ivi contenuto. Entrambe ci riportano a due fondi miscellanei, costituiti dagli archivisti nel loro enciclopedico ordinamento dei fondi archivistici estensi alla fine del sec. XIX. Il primo, cui fa riferimento la carta geografica, oggi ricontestualizzata dal ritrovamento della corrispettiva legenda, è il fondo denominato *Mappe e disegni*, ricco di materiali cartografici, arbitrariamente estrapolati dal fascicolo corrispondente, con una discutibile operazione che lo ha impoverito di molte informazioni necessarie per comprenderne il significato.

Di fatto sia per l'archivista (che si occupa di cartografia) che per lo storico, che vuole ricreare i contesti di appartenenza degli oggetti al di là della loro settorializzazione disciplinare, è stimolante ricostruire la genesi del disegno che interessa per individuarne non solo l'autore ma la data (ove possibile) ed anche le circostanze storiche nelle quali è stato composto. Se si riesce in questo scopo, allora la mappa diventa una fonte storica di grande importanza, non solo raffigurazione di strade e fiumi, ma rivelatrice di molti dati relativi alla temperie culturale nella quale è stata elaborata, complemento indispensabile di relazioni che risulterebbero di difficile comprensione.

E' questo il caso della *Carta geografica n. 96/1 e della rispettiva legenda*, che insieme si integrano (come nella loro natura) e ci restituiscono informazioni storiche di estremo interesse, oltre ai dati geografici di riferimento, proprio sulla temperie culturale e sulla produzione iconografica veneziana, utili ad una maggiore comprensione dell'informazione politica di fine '600 a Venezia.

#### Scheda di riferimento archivistico

Collocazione Antica : *Carte geografiche, n. 4 veneziano*

*Topografia del Ducato di S.Sabba in Hercegovina et del ducato di Monte Negro con altre adiacenze di Cattaro*

s.a. ; s.d. (post 1691)

- Scala di miglia 25 = mm66
- Incis. b/n su carta, cm 100x69 (in 2 copie uguali; la 2.a manca della parte dx))

Note archivistiche : *in alto a dx dedica a Pietro Duodo con stemma nei margini superiori riquadri con immagini prospettiche di città*



Foto n. 1, *Topographia del Ducato di S.Sabba*  
(Archivio di Stato di Modena, Carte geografiche, n. 96/1)

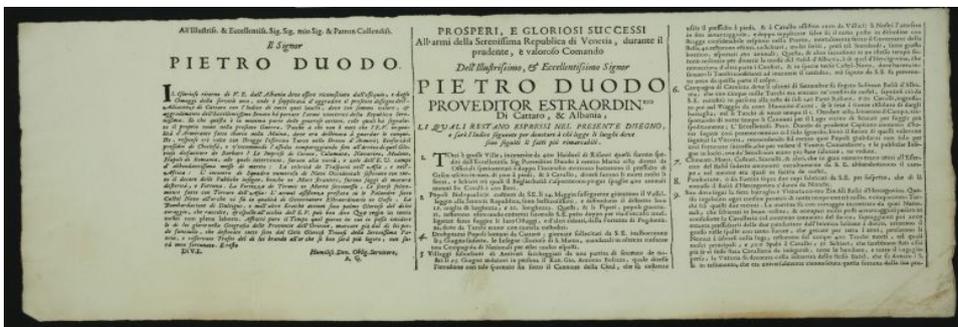


Foto n. 2- 3, *Legenda Mappa Topographia del Ducato di S.Sabba (p.te I<sup>a</sup>)*,  
(Archivio di Stato di Modena, Miscellanea Avvisi a stampa, b. 3)

Collocazione : Miscellanea Avvisi a stampa, B. 3

2 fogli sciolti

a – *Dedica a Pietro Duodo* (in calce firma con iniziali **A.G.**)

b- *Indici* (con paragrafi numerati) con titolo: *Prosperi e gloriosi successi.../dell'Illustrissimo Pietro Duodo provveditore straordinario di Cattaro e Albania li quali restano espressi nel presente disegno e sarà l'Indice seguente per denotare a chi legge li luoghi dove sono seguiti li fatti più remarcabili*

c – *Indici della tavole poste sopra*

Da una prima occhiata, sia alla mappa che alla legenda, ci si rende conto della rispettiva appartenenza e gli elementi che erano apparsi indecifrabili ai primi archivisti acquistano un senso diverso perciò è opportuno esaminarle con attenzione per ricostruirne il nesso storico e archivistico che le lega.

*Il dedicatario : Pietro Duodo e le sue res gestae*

Il dedicatario come esplica il cartiglio posto in alto a destra della mappa, recato da due putti alati con lo stemma della nobile famiglia veneziana Duodo<sup>1</sup> [ foto n. 4] è il patrizio veneto Pietro Duodo <sup>2</sup>che come ci informa il repertorio manoscritto di Cappellari Vivaro (*Campidoglio Veneto*)

...passato con l'Armata veneta in Levante contro Turchi meritò per il suo valore nel 1685 di essere fatto Almirante delle Navi...nel 1687 fu eletto Governatore straordinario delle navi, con due delle quali hebbe a carico di tenere le acque da Capo S. Maria...attaccò Dulcigno per solo fine di distrahere li Turchi dalla difesa di Castelnuovo in Dalmazia combattuto da Veneti come ne seguì l'assalto; nel 1689 fu provveditore straordinario di Cattaro e si diportò valorosamente nell'acquisto della provincia di Trebigne; fu anco

<sup>1</sup>Vedi stemmario delle famiglie veneziane di Vincenzo Coronelli in *Blasone Veneto in Internet Culturale*

<sup>2</sup>Di Pietro Duodo (1660-1774) danno notizie due repertori genealogici di storia veneta: MARCO BARBARO, *Arbori de patritii veneti*, ms, vol. III, cc.388 (in ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA [d'ora in poi ASVe], *Miscellanea codici*, serie I, Storia Veneta, reg.19) e più esaurientemente: GIROLAMO ALESSANDRO CAPPELLARI VIVARO, *Il Campidoglio veneto*, Ms, vol.II, cc.165-166 (ASVe, *Miscellanea Codici*, serie III); sempre in ASVe si trovano i dispacci che inviava durante la guerra di Morea contro i Turchi, dove si segnalò per la serie di vittorie riportate in questa mappa e ricoprì cariche di rilievo: vedi ASVe, *Senato, Dispacci, Provveditori da terra e da mar*, f. 470 (1689-1691 Provveditore straordinario al Cattaro)

Provveditore Straordinario in Albania et nel 1691 mandato  
Provveditore straordinario nella Morea...



Foto n. 4, *Topographia del Ducato di S.Sabba (part. Cartiglio con stemma fam. Duodo)*, (Archivio di Stato di Modena, Carte geografiche, n. 96/1)

Le note biografiche del Provveditore Pietro Duodo ricalcano gli indici dei gloriosi successi della legenda ed evidenziano le tappe più salienti della sua vita militare durante gli anni della guerra di Morea, in cui la Repubblica veneta solcò le acque e l'immaginario collettivo, accompagnando il suo espansionismo con esempi paradigmatici di quell' arte documentaria fiorita in questo periodo<sup>3</sup>

...la guerra contro i Turchi fu accompagnata da una vasta e articolata comunicazione basata sulla stampa, le arti figurative, la medagliistica e la musica allo scopo di promuovere una visione trionfalistica e un'interpretazione eroica della storia e della politica marciana...

La legenda esplicita quello che è il messaggio della carta geografica : i tanti elementi – i riquadri delle battaglie posti in alto nella mappa, la dedica, gli indici notabili dei luoghi dove si erano svolti i combattimenti – esaltano

<sup>3</sup>ANASTASIA STOURAITI, *Propaganda figurata. Geometrie di dominio e ideologie veneziane nelle carte di Vincenzo Coronelli*, in «Studi veneziani», XLIV (2002), p. 129

non la spazialità dei territori ma costituiscono il racconto visivo creato dai vincitori per commemorare i successi militari e i protagonisti degli eventi; di fatto la mappa si traduce<sup>4</sup>...

...nell'esaltazione e nella celebrazione degli uomini di governo che tramite la miniaturizzazione del dominio possono godere il piacere visivo della *spazializzazione del loro potere*.

### *L'apparato iconografico*

I sei riquadri posti nella cornice superiore costituiscono con la dedica all'uomo della Repubblica vittoriosa, il programma iconografico delle sue conquiste, espressione grafica del grande racconto della visione imperiale veneziana e aldilà della celebrazione delle eroiche *res gestae* contro i Turchi, un progetto di *gestione dell'immagine* destinato anche alla comunicazione delle conquiste veneziane in Dalmazia e in Albania dal 1689 al 1691.

L'artificio di offrire questi riquadri autocelebrativi del condottiero offrono una testimonianza più efficace di immagini singole poiché diventano una storia seriale e, proprio perchè realizzate a scopo propagandistico, si servono dell'artificio della serie per realizzare quasi una striscia continua, a guisa dei bassorilievi assiri o del fregio del Partenone, che volevano illustrare gli avvenimenti ma servivano nel contempo ad integrare e confermare le prove provenienti dai documenti scritti. Come è stato ribadito<sup>5</sup> con il diffondersi delle immagini a stampa vi è ...

...la possibilità di rappresentare e divulgare gli avvenimenti contemporanei mentre la memoria è ancora fresca, rendendo queste immagini l'equivalente pittorico del giornale o dei fogli informativi.

Anche i riquadri in oggetto lo sono, poiché alle imprese vittoriose seguivano rapide e convulse relazioni a stampa che informavano il pubblico dei curiosi delle nuove di guerra e, nel contempo, erano pure riportate in forma manoscritta da agenti e ambasciatori che fornivano alla Corte *report* degli avvenimenti e della guerra. Di fatto non diversamente dal modello delle Relazioni a stampa, le incisioni offrono<sup>6</sup>...

oltre alla descrizione tipografica un resoconto di attualità che trasformava l'immagine in quella che lo storico dell'arte Peter Wagner

---

<sup>4</sup> Ivi... p.139

<sup>5</sup>PETER BURKE, *Testimoni oculari*, Roma, Carocci, 2002, p. 164

<sup>6</sup>ANASTASIA STOURAITI, *Propaganda figurata...* cit. p. 132

chiama un *iconotesto* (*iconotext*) leggibile letteralmente oltre che metaforicamente...

Per cui non è fuori luogo considerare questa mappa (come esplicita la sua legenda) un vero e proprio *iconotesto* dove enucleare le immagini come mezzi di trasmissione delle memorie pubbliche e denotare in quale circuito entrano, il loro significato e soprattutto il rapporto instaurato con i testi verbali (scritti o a stampa), poiché negli anni della Sacra Lega alla fine del '600, la cultura dell'immagine supporta la cultura della stampa, si sviluppa come corredo della parola scritta e spesso in maniera autonoma rispetto al mercato librario<sup>7</sup>...

la silografia ma soprattutto l'incisione resero possibile la produzione di immagini, di eventi di attualità che costituivano l'equivalente grafico delle relazioni a stampa con resoconti di quegli episodi

Inoltre<sup>8</sup>...

le carte geografiche e le vedute di città rappresentano una parte notevole delle stampe riferite alla Guerra di Morea, strumento esse stesse di lettura degli avvisi, base su cui appoggiare la conoscenza indotta dalle cronache, oggetto perciò di quella nuova avidità di sapere che investe il pubblico della cultura scritta secentesca.

#### *La nuova concezione della geografia alla fine del sec. XVII*

In questi anni ricchi di produzioni editoriali diversificate che spaziavano dagli avvisi, alle relazioni o alle stampe e incisioni, a *instant-book* che fotografavano territori o terre da conquistare con disegni di fortezze e territori, la cartografia si faceva portavoce di un'altra faccia dell'informazione, quella illustrativa e geografica che chiedeva all'immagine di sostituire la parola scritta oltre la funzione estetica e voleva coinvolgere il lettore anche con la comunicazione visiva per costruire l'informazione politica attraverso il medium illustrativo e geografico.

Geografi come il Coronelli a Venezia con la sua accreditata scuola cartografica ai Frari, il Cantelli a Modena, furono fra i maggiori esponenti di quella cerchia di cosmografi che operarono su vasta scala, descrivendo il

---

<sup>7</sup> ANASTASIA STOURAITI, *Propaganda figurata...cit.*, p. 130

<sup>8</sup> Ivi... p. 131

mondo e le sue parti, *in primis*, in funzione del mondo editoriale e di una concezione della geografia che <sup>9</sup>...

è determinazione di territori e di confini, luoghi da conoscere (ecco le descrizioni) per valutarne la redditività, beni da catasticare, non bastando più ai nuovi regimi proprietari e fiscali la parola degli uomini...

Le carte da guerra con le loro stampe, le carte geografiche degli ingegneri civili e militari o dei *geographes de cabinet*, che seguono gli eserciti e le redigono per principi e governi, rivelano il passaggio da una concezione della terra da conoscere a una del territorio da dominare, esaltano la preoccupazione più rilevante dell'*ars bellica* di luoghi da difendere e conquistare. Sono proprio gli anni della guerra di Morea, combattuta da Venezia contro i Turchi, e gli anni della Lega Santa, i più importanti per la nuova produzione cartografica di stampo bellico e militare; la nuova cartografia si spinge sui campi di battaglia e diventa stampa di attualità, quindi informazione politica e compilazione di storia di paesi in guerra con carte, vedute e disegni di fortezze.

Ma a Venezia<sup>10</sup> ...

il ruolo dell'immagine a stampa non si esaurisce nella funzione informativa. Lo Stato percepisce nell'incisione, sebbene arte minore un mezzo efficace e comodo per comunicare idee ad un vasto pubblico attraverso di essa *il potere si illustra...*

Ed è proprio questa amplificazione del senso della rappresentazione visiva come strumento per fomentare il patriottismo civico, a ritrovare le finalità della retorica, far aderire i ceti subalterni ai progetti espansionistici della classe dirigente che si esprime al massimo grado nella cartografia veneziana del periodo. Infatti<sup>11</sup>...

dietro la facciata delle informazioni topografiche si cela un'elaborata retorica del potere, la quale organizza l'iconografia in modo da rendere la carta stampata trasparente ai valori ideologici della società che la produce.

L'ingresso della geografia dell'immagine in funzione comunicativa può essere interpretato come lo specchio della società che l'ha prodotta

<sup>9</sup>GIORGIO Busetto, in *Introduzione a Immagini dal mito. La conquista veneziana della Morea (1684-1699)* a cura di Laura Marasso e Anastasia Stouraiti, Venezia Fondazione Querini Stampalia, 2001, p.10

<sup>10</sup>ANASTASIA STOURAITI, *Propaganda figurata...* cit. p. 132

<sup>11</sup>Ivi ... p. 134

attraverso l'esaltazione delle gesta eroiche degli uomini attori di quelle istituzioni <sup>12</sup>...

la descrizione delle *Historiae* cioè cicli pittorici a soggetto storico, costituiva per l'ambiente veneziano una parte importante della cultura visiva, che compendia la storiografia ufficiale compilata su incarico della città stessa...

Proprio a Venezia si opera una traslitterazione fra *autocelebrazione* retorica e uso dello strumento conforme allo scopo<sup>13</sup>....

come la storiografia pubblica era sostanzialmente la proiezione della sua autobiografia allo stesso modo la cartografia è una sorta di autobiografia visiva, lo svolgersi della storia di un ceto dominante che riscopre un filone della sua identità collettiva.

In tale contesto questa mappa si salda perfettamente con la società che l'ha prodotta e il suo racconto cartografico (esemplato nei riquadri e nell'Indice dei luoghi) è svolto in un contesto sociale dove il ruolo dell'immagine militare e geografica serve anche all' autodefinizione della classe dirigente.

#### *Caratteri stilistici della Mappa e il rapporto con i testi a stampa a manoscritti*

Esaminare attentamente la mappa e i parametri della sua leggibilità vuol dire confrontare il discorso iconografico e le pratiche testuali affini al mercato editoriale veneziano della fine del '600, dove confluivano come *media differenti* della comunicazione politica.

La prima osservazione da farsi è sul formato e le dimensioni della mappa, tali da escluderla da un circuito di pubblicazioni e incisioni di gusto popolare, a costo abbordabile; infatti accanto ad interessi geografici non solo puramente effimeri germogliavano anche altri prodotti per una *elite* culturale più ristretta, mossa da esigenze conoscitive più meditate oltre la popolarità delle incisioni che circolavano con le *Relazioni*; proprio il grande formato, che garantiva dettagli più accurati, escludeva la stampa su un'ampia scala editoriale, per via dei costi e la metteva a riparo da una vasta diffusione.

---

<sup>12</sup>*Ibidem* ... p. 138

<sup>13</sup>*Ibidem*...p.136

Da ricerche condotte in altri Archivi <sup>14</sup> sembra che l'Archivio di Stato di Modena ne sia il solo possessore, probabilmente perchè la conservazione inerziale dell'Istituto l'ha sottratta alla dispersione, ma oltre l'unicità dell'esemplare molti fattori concordano a definirla *un prodotto editoriale*, frutto di quel fervido mercato editoriale che a fine '600 vide Venezia, per il suo ruolo e la sua egemonia nei mari della Grecia e dell'entroterra balcanico, porsi in una lotta epocale per la luce della verità cristiana contro le tenebre dell'infedeltà. Sin dalla prima metà del sec.XVII gli stampatori veneziani – *Girolamo Albrizzi, Antonio Bosio, Andrea Poletti* – avevano cominciato a stampare i resoconti di assedi della città peloponnesiache e le rispettive incisioni, seguendo una tradizione editoriale, a volte specialistica per alcuni di loro. Il più attivo fra loro fu Girolamo Albrizzi, tipografo specializzato anche nell'impressione di immagini, che sul finire del secolo costruì la sua fortuna editoriale sulla pubblicazione di *avvisi, relazioni, giornali militari e stampe* raffiguranti i tanti *teatri di guerra* del periodo<sup>15</sup>...

le stampe che erano la traduzione visiva dei testi, potevano quindi essere fruite separatamente oppure insieme alle brevi relazioni. Erano fonte di amplificazione emotiva dell'evento che il lettore si figurava e immaginava grazie al racconto della relazione ma al contempo davano la possibilità di ancorare l'immaginazione alla realtà, di rappresentarsi più realisticamente i luoghi della guerra e avvicinarli alla propria quotidianità...

Ed è in questa curiosità momentanea per i teatri di guerra e per la sua iconografia che si spiega questo gusto per la carta geografica venduta anche sciolta o separata dal testo o per la tipografia, con uno slittamento palese dall'azione militare al paesaggio. Infatti nei riquadri superiori della nostra mappa, anonimo prodotto editoriale del suo tempo, si può ravvisare lo spostamento dall'interesse geografico - che voleva tradurre il reale come una foto istantanea - alle gesta dell'eroe, foriere di una intrinseca retorica.

Forse la mappa potrebbe essere considerata anche la ristampa di un rame (probabilmente già posseduto dall'editore) o riutilizzato, come di solito veniva fatto, per incrementare il flusso economico di questo tipo di prodotti che aveva un florido mercato rispondente alle richieste incalzanti del pubblico dei lettori.

---

<sup>14</sup>Non sembra che esistano altri esemplari di questa mappa in altri archivi veneziani (zona di produzione del presente esemplare) come risulta dai cataloghi on -line CIRCE (dello IUAV di Venezia) <http://circe.iuav.it/> e GEOWEB (della Biblioteca Marciana di Venezia) <http://geoweb.venezia.sbn.it/>

<sup>15</sup>SABRINA MINUZZI, *Il secolo di carta. Antonio Bosio artigiano di testi e immagini nella Venezia del '600*, Milano, Franco Angeli, 2009, p. 49

Oltre la consuetudine di *migrazione delle lastre* da autore ad editore o di esemplari già presenti nelle stamperie, utilizzate anche da editori come il Coronelli<sup>16</sup>...

probabilmente la ripresa delle immagini avveniva grazie a circuiti di volta in volta diversi, informali e non necessariamente coordinati fra loro: conoscenze e contatti personali (come accadeva per gazzettieri più o meno in grado di costruire una propria rete di informatori) con figure di militari, tecnici e ingegneri e canali commerciali relativi al mondo del libro e dell'incisione.

In tal senso sembra di poter intravedere nel riquadro *Trebigne* della mappa, una filiazione con un disegno militare<sup>17</sup> conservato nell'Archivio di Stato di Venezia; infatti i disegni militari provenienti dal campo e spediti a Venezia durante e dopo la guerra di Morea erano numerosi, e lo stesso Senato, per convalidare pubblicamente il ruolo di predominio della Serenissima e per coagulare il pubblico consenso intorno alle operazioni militari, li diffondeva presso gli stampatori che li utilizzavano come fonte per le loro pubblicazioni. I dispacci dei Provveditori e di altri magistrati in Levante erano fonti di informazione preziosa, poiché accompagnati dai disegni tracciati in loco da ingegneri militari e periti; sembra perciò di ravvisare una dipendenza del disegno della nostra mappa con il suddetto originale proveniente dall'Armata; anche cronologicamente vi potrebbe essere congruità – la mappa potrebbe essere stata stampata intorno agli anni 1691-1694 e la stessa sigla in calce alla dedica nella legenda (*A.G.*) potrebbe convalidare la supposta paternità di qualche perito o ingegnere militare al seguito del Provveditore Duodo in quegli anni e accreditare una filiazione del disegno di marca militare (stratagemma spesso usato dagli editori in quegli anni). Quindi tali fattori sembrano condurre a ravvisare elementi di provenienza accertata da fonti sicure e formulare una dipendenza del disegno della nostra mappa con un disegno originale proveniente dall'Armata.

Oltre che come strumento di informazione geografica e di celebrazione del potere del *Provveditore Duodo*, eroe della Serenissima come il *Valier, Francesco Morosini* e altri protagonisti militari della Repubblica, si deve anche leggere nei riquadri superiori della mappa il rapporto e l'interazione fra alcuni testi scritti che ne avevano in primis esaltato le azioni, ovvero con brevi *Relazioni a stampa* che informavano il pubblico dei curiosi sulle

---

<sup>16</sup>*Ibidem*..... p. 66

<sup>17</sup>E' il disegno " *Campagna di Trebigne*" 1694 allegato al dispaccio n. 28 (24.8.1694) in ASVe,Cattaro , *Provveditore Generale Alvise Marcello [Provveditori da terra e da mar,* filza 672, dis.1, foto 291] cfr. il catalogo on-line CIRCE e GEOWEB

vittorie di Duodo e alimentavano il circuito dell'informazione politica del tempo.

Tali *Relazioni a stampa*<sup>18</sup> furono pubblicate quasi contemporaneamente agli esiti delle vittorie sul campo, mentre con altrettanta prontezza venivano fornite *Gazzette manoscritte* inviate da Agenti e Ambasciatori nelle Corti. La postuma incisione delle *mappe* e delle *carte di guerra* voleva fungere da illustrazione e fotografia di quegli stessi eventi che si approssimavano al quotidiano e volevano tradurre per immagini quanto già era stato stampato - informazione politica che trapassava dai torchi ai bulini - e che nel mercato della notizia non aveva meno interesse per il pubblico, desideroso di accedere ad immagini (dai costi accessibili) riprodotte con sollecitudine da editori specializzati in questo campo come l'Albrizzi o il Bosio, che a Venezia erano i più quotati. La carta sciolta con i luoghi della guerra voleva dire avvicinare l'eroe al popolo, scenderlo dal piedistallo eroico per banalizzarlo fino ad una riproducibilità seriale. Infatti le botteghe di Rialto o di San Marco, e ancor più spesso le ceste degli ambulanti (come efficacemente li ha rappresentati il Mitelli nelle sue incisioni) traboccavano di mappe ed incisioni, pubblicate sciolte, nonché di *Relazioni* e *avvisi a stampa*, archetipi del primo giornalismo e *media* dell'informazione politica.

Il primo anello di questa circolarità della comunicazione scritta o incisa era l'informazione manoscritta, quella delle *gazzette a mano* che venivano inviate alle Corti dagli ambasciatori o dagli agenti, ed anche nello specifico caso delle vittorie di Pietro Duodo ne troviamo ampi riscontri nei documenti dell'Archivio di Stato di Modena<sup>19</sup> fornite come resoconto informativo degli eventi storici che tanto appassionavano le piazze quanto i circoli elitari. E sono proprio questi resoconti informativi il *trait d'union* fra stampe e incisioni: dalle voci di notizie riportate nelle scrittorie e convulsamente trascritte per giungere nei Palazzi del potere attraverso i circuiti dell'informazione, ai testi brevi delle *Relazioni* stampate velocemente dagli editori per dare notizie ai curiosi, riuniti in improvvisati comizi, fino all'*immagine* e all'*incisione* che quei fatti fotografava, si chiudeva circolarmente la catena dell'informazione – dalla *carta* all'*immagine* e viceversa, dalla *Relazione* all'*incisione*.

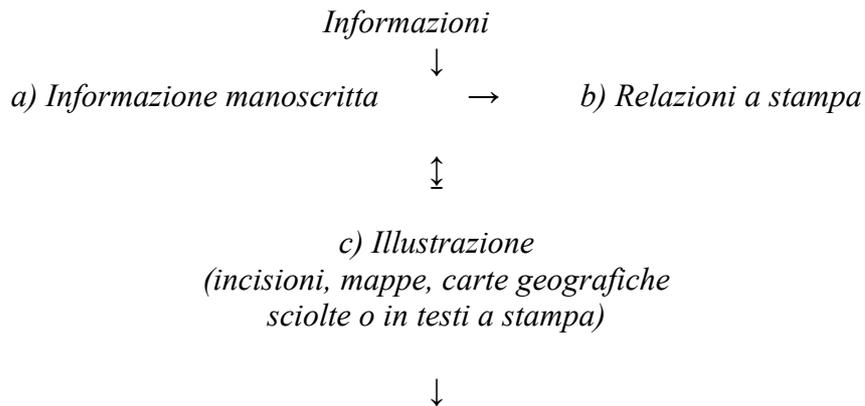
Quindi le imprese di Duodo potevano essere fruite nel plauso collettivo sia con le relazioni stampate di Zuanne Batti o del Prodociamo, che

<sup>18</sup> Le *Relazioni a stampa* sulle vittorie veneziane di *Trebigne* e *Nixichi* sono riportate da GIUSEPPE VALENTINELLI, *Bibliografia Dalmata tratta dai codici della Marciana di Venezia*, Venezia, Tip. Cecchini e Naratovich, 1845 p.244-245 (n.1542, *Nixichi*) e p. 202 (n. 1253, *Trebigne*) ed ancora in *Le Edizioni veneziane del '600. Censimento*, a cura di CATERINA GRIFFANTE e SABRINA MINUZZI, Milano, Bibliografica, 2003-2006, vol.1, p. 350 (n.467. *Nixichi*) e vol. 2, p. 104 (n.367 *Trebigne*)

<sup>19</sup>Le *Gazzette manoscritte* si trovano in ASMo, *Avvisi e notizie dall'estero*, b.126, Venezia, 1690 (vedi Appendice documentaria)

amplificate in questa grande mappa, che dopo il ritrovamento della sua legenda ci ha restituito nel suo significato il gioco collettivo della guerra per trasfigurare gli eventi accaduti come un'epopea e una ricostruzione miniaturistica dell'espansione veneziana.

La circolarità testo-immagine si può ricostruire in questo flusso:



### **Vittorie di Pietro Duodo contro i turchi**

#### **Fonti**

**Gazzette manoscritte** [ASMo, *Avvisi e notizie dall'estero*, B.126, Venezia, 1690]

- a) **Informazione manoscritta:** Venezia, 20 maggio 1690 (*Nixichi*)  
Venezia, 3 agosto 1690 (*Trebigne*)

#### **b) Relazioni a stampa**<sup>20</sup>

1) *Verissima e distinta relatione del combattimento e vittoria ottenuta dall'armi della Serenissima Repubblica di Venetia nella campagna superiore di Nixichi contro Turchi comandati da Zin Alì Bassà d'Herzegovina, li 30 aprile 1690 in Dalmatia, né confini di Cattaro con la prigionia dello stesso Bassà/ in Venetia, per il Prodocimo, 1690 [cc.2, in -8°]*

2) *Nova vera e distinta relatione della vittoria ottenuta li 5 luglio 1690 dall'armi della Serenissima Repubblica nelle campagne di Trebigne / Cattaro li 10 luglio 1690 in Venetia, 1690/ con licenza de Superiori, si vende*

<sup>20</sup> Sono entrambe possedute dalla Biblioteca Marciana di Venezia: *Nixichi*, (Misc.167.26); *Trebigne*, (Misc.2225.11).

dal **Batti** in Piazza San Marco  
[11 pag. numerate in -12°]

**c) Carta Geografica e legenda  
con dedica a Pietro Duodo**

**Mappa** : Riquadro **Nixichi** ;  
**Legenda** : Indici punto 9

**Mappa** : Riquadro Campagna di **Trebigne**  
**Legenda** : Indici punto 12

*Dipendenza da immagini e stilemi del Coronelli*

Nella mappa si evidenzia, da una lettura attenta e da un confronto iconografico con la coeva produzione del Padre Coronelli, acclamato geografo veneziano del tempo, una dipendenza di stilemi e caratteri affini anche ad altri geografi del tempo, sfruttati in una codificata ripetizione di formule comuni : cartiglio, stemma gentilizio della famiglia Duodo (già raffigurata dal Coronelli in *Blasone Veneto*), puttini alati che sembrano disegnare una quinta scenografica - tutti tratti comuni alla cartografia Secentesca, evidenze e *topos* affini alle dediche di tante raffigurazioni elaborate dal Coronelli nelle sue carte geografiche<sup>21</sup> con caratteri ancora più festonati e scenografici, tanto che per lui si è parlato di *barocchismo* della cartografia secentesca.

La raffigurazione dei monti, della vegetazione, dei confini e il paesaggio tratteggiato nei riquadri riportano l'attenzione più che sui luoghi, sui fatti d'arme che vi si erano svolti ed anche la loro toponomastica è sacrificata ai numeri della guerra (...*Nixichi in arme 1200...Drobgnazzi in arme 300.*) in una sorta di *topografia della guerra*, il cui focus non è la geografia, ma l'uomo-eroe della Repubblica al centro della scena come attore e protagonista della classe patrizia che rappresentava.

In essa è predominante soprattutto l'esigenza di una rinnovata auto-celebrazione della Serenissima, che si esprime con la prorompente diffusione di immagini e altre forme di esaltazione degli uomini della classe dirigente, funzionali alla gestione del potere, attuata anche nella produzione di una grande quantità di testimonianze artistiche e letterarie. Non a caso

---

<sup>21</sup>Vedi la voce *Vincenzo Coronelli*, riproduzione digitale mappe del *Corso geografico universale*, cfr. sito INTERNET CULTURALE  
<http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/>

nella seconda metà del '600 la produzione iconografica lievita insieme a quella degli opuscoli, operando una strumentale glorificazione del ritorno al Levante della Serenissima e dei suoi combattenti<sup>22</sup>...

in moltissime stampe gli ornamenti visuali fanno riferimento sempre più all'eroe e la forza delle sue azioni tende ad imporsi alla visione corale della repubblica e delle sue virtù...

In tal senso si deve leggere la nostra Carta geografica come luogo della politica e del suo spazio, un racconto per immagini della guerra contro i Turchi dove il Capitano è inserito in una mappa dei territori nei quali si è fatto valere, una rilettura della cartografia del Levante “*come strumento di informazione e celebrazione del potere*.”<sup>23</sup> Non diversamente da quanto si era operato nelle celebrazioni pubbliche e poetiche per il prototipo di questa oligarchia militare veneziana, Francesco Morosini ed altri valorosi Capitani *da mar* nelle guerre contro i Turchi<sup>24</sup>...

la rappresentazione è uno dei modi di promozione della nobiltà conforme con il modello mitologico del nobile veneziano secondo il quale il patriottismo straordinario, lo spirito di sacrificio e la devozione al servizio pubblico costituivano le sue principali virtù...

Quindi per la Serenissima edificare una mitologia urbana attorno alla costruzione dell'immagine del grande generale - con gli strumenti del monumento funebre, della festa allegorica di piazza per le vittorie o di odi letterarie - è aggregare consenso intorno alle guerre, enfatizzare la loro portata serve alla non sopita volontà di giocare un ruolo internazionale ed affiancarsi al popolo in un percorso parallelo alla esaltazione dell'individuo-eroe, nella condivisione degli ideali dello Stato, riaggregando anche il consenso sociale nei termini dell'onore.

Per concludere, questa mappa dedicata a Pietro Duodo, e di lui imperitura immagine, è un luogo cartografico che rende reale la sua avventura, e per via di immagine, la trasforma in geografia e storia

---

<sup>22</sup>MATTEO CASINI, *Immagine dei Capitani generali “da mar” a Venezia in età Barocca in Il perfetto capitano. Immagini e realtà (secoli XV-XVII)*, a cura di MARCELLO FANTONI, Roma, Bulzoni, 2001, p.219- 270

<sup>23</sup>TERESA COLLETTA, *Vincenzo Coronelli, cosmografo della Repubblica veneta e gli Atlanti in Libro e incisione a Venezia e nel Veneto nei secoli XVII e XVIII*, Venezia, Neri Pozza, 1988, p.12 e ss.

<sup>24</sup>ANASTASIA STOURAITI, *Propaganda figurata.... citata.*, p. 153

APPENDICE DOCUMENTARIA

**A) ASMo, *Avvisi e Notizie dall'estero*, Busta 126, Venezia (NIXICHI)**

**1) Venezia, 20 maggio 1690**

Lunedì arrivò feluca spedita dall'**Eccellent. Duodo Provveditore straordinario di Cattaro et Albania** con la relat.ne del seguito nell'avisata prigionia di Zin Ali Bassà di Herzegovina....Fu S.E. (Duodo) avisato da confidenti che il sudd.to Bassà con 3 (mila) combattenti, la maggior parte a cavallo, non compresi 500 Spahi a cavallo speditigli in rinforzo dal Bassà di Bossina era arrivato a Gazco con disegno di invadere i popoli **NIXICHI** in tempo che a tal...dovevano celebrare la Pasqua sperando di coglierli..e sprovvisti.S.E. Fece subito penetrare le notizie alli Conti di **Nixichi** e non a Clementi come fu detto gli somministrò munizioni, gli insinuò coraggio e vi spedì il capitano Brucchia con 800 delle milizie prese nel contado di Cattaro et il comand. Bolizza con quelle di Montenegro, come pure delli contado di Risano e Castelnuovo, con promessa di avvicinarsi anco S.E. a Gracovo, comandando insieme al Com.Rizzo di ...con 200 Haiduchi verso Clobuk...presi alcuni schiavi et acquistò molti animali.

Ignota al Bassà la distribut. di tali ordini, si incamminò la notte delli 29 aprile, sorpassati li passi de monti, non curandosi di lasciar alle spalle 2 pandurizze fatte già erigere dal sudd. Provved. Straord. e presidiate .... de soldati, arrivò la mattina delli 30 all'alba nella **campagna superiore di Nixichi** et inoltratosi con le sue genti,cominciò con l'incendio di 6 case a devastare quei villaggi. Avisati quei popoli, uscirono dalle Chiese, nelle quali si erano radunati a riguardo delle festività della Pasqua si posero in ordinata e riceverono li Turchi col scarico de le loro armi et incalzando i nemici, vedendosi questi opporsi alla fronte e assalire alle spalle delli soldati delle 2 Pandurizze principiarono a piegare e confondersi, separandosi la Cavalleria dalla fanteria e dopo 4 ore di combattimento furono li Turchi totalmente rovesciati, riuscendo a ...di quelle genti di far prigionieri anco lo stesso Bassà di Herzegovina mentre procurava di fermar li suoi fugitivi, a 4 di quelli con la propria sciabola troncò anco la testa.

Perirono in quel conflitto 700 Turchi, tra i quali diversi capi di credito, e fra questi 300 Spahi a cavallo, restando in potere de nostri 50 de medesimi e molti altri con l'intiero bagaglio cavalli armi e bandiere, tra i quali quella dello stesso Bassà e de (nostri) non perirono che due ...e feriti poichè tanto più gloriosa e riuscita l'attione quanto che sudd.tto Bassà si racconta esser stato in 72 conflitti con Christiani et esser sempre riuscito on vantaggio e per la ferocia del suo genio sin dappiù tant'anni fu soprannominato *Zin* che in lingua Albanese significa Diavolo e veramente fu sempre inferto à confini et

aveva fortificato Pech e assicurarsi il passo all'Albania e tuttavia faceva erigere ridotti per impedire la corsa a' gli Haiduchi. Intanto li nostri proseguivano ad inseguire li nemici dispersi tra boschi e monti e detto Bassà trattenuto sotto buona custodia in Cattaro, lo vedremo presto a Venezia.

## 2) Relazione a stampa

*Verissima e distinta relatione del combattimento  
e vittoria ottenuta dall'armi della Serenissima Repubblica di Venetia  
nella campagna superiore di **Nixichi**  
contro Turchi comandati da Zin Alì Bassà d'Herzegovina,  
lì 30 aprile 1690 in Dalmatia, né confini di Cattaro con la  
prigionia dello stesso Bassà/ in **Venetia, per il Prodocimo, 1690**  
[cc. 2, in -8°]*

## 3) Carta geografica n. 96/1 e Legenda (punto 9 : **Nixichi**)

### B) ASMo, *Avvisi e Notizie dall'estero*, Busta 126, Venezia (Trebigne)

#### 1) Venezia, 3 agosto 1690

Con feluca arrivata qui dom.ca da Cattaro si ricevono lettere delli 12 del passato dalle quali si ha che rimessosi quel **Provveditore straordinario Duodo** di nuovo in campagna come si disse con un buon corpo di gente formato dal presidio di Castelnovo, e popoli da territori vicini si avanzò di **Trebigne**, superò e passò il Ponte che passa la fiumara, fugò 500 turchi che lo custodiscono, con morte di diversi, e feriti molti de' medesimi; sortendole occupare le ben guardate trinciere, la Casa forte, Torre e Pandurizza che lo custodivano con levarle 5 bandiere abbrugiando tutte le biade della campagna e incendiando 5 villaggi di Neuciech, Goritza, Padviglie, Rupiela e Saffeid conducendo seco 700 anime da Spahi, con tutti li loro effetti havendo preso 5(mila) animali tra grossi, e minuti, 1500 dei quali restarono da Morlacchi come effetti de' turchi bottinati, per il resto fece S.E. restituire alli poveri Spahi, onde con l'esempio di quegli venghino anche tutti gli altri di quei contorni, e indeboliti il nemico **come più diffusamente si vede dalla Relazione che si è data alle stampe...\***

**2) \*Nova vera e distinta relatione della vittoria ottenuta li 5 luglio 1690 dall'armi della Serenissima Republica nella campagna di Trebigne/Cattaro li 10 luglio 1690...**

in **Venetia, 1690** / con licenza de Superiori, si vende dal **Batti** in Piazza San Marco

[11 pag. num. ; -12°]

**3) Carta geografica n. 96/1 e Legenda (punto 12 : Trebigne)**